

Gran finale per le Giornate di Trilussa a Palazzo Chigi di Ariccia

Giovedì 21 luglio alle ore 21,30 presso la Sala Maestra di Palazzo Chigi ad Ariccia in scena Trilussa e Pier Paolo Pasolini, ultimo appuntamento con Le giornate di Trilussa, rassegna incentrata su poesia, letteratura, teatro, musica ovvero un'immersione a tutto tondo nel mondo di Carlo Alberto Camillo Salustri in arte Trilussa, poeta tanto amato dal popolo dei Castelli Romani.

La rassegna è ideata e curata dall'associazione La Terzina, coordinata dalla event planner Martina Nasini, ha preso forma grazie al partenariato con il Comune di Ariccia e ha ottenuto i patrocini del Ministero della Cultura, della Regione Lazio, dell'assessorato alla Cultura di Roma Capitale, del Comitato Pasolini100, del CLICI (Centro di Lingua e Cultura Italiana Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") dell'Adi (Associazione degli Italianisti) ed è inserito nel programma estivo Ariccia da Amare 2022.

CAPUTO: TRILUSSA HA USATO IL ROMANESCO COME UN ITALIANO DE ROMA PARLATO DA TUTTI I CETI SOCIALI – La porzione letteraria dell'aricca serata vedrà un parterre di relatori d'eccellenza formato dal professor L. Rino Caputo, già ordinario di Letteratura Italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed editore della rivista internazionale Dante.

Il rapporto tra Trilussa e Pasolini non è certamente diretto. Forse Pier Paolo Pasolini poteva conoscere Trilussa in quanto autore della letteratura italiana e in particolare autore dialettale. Il vero rapporto, però, è quello che Pasolini instaura con la personalità artistica di Trilussa, soprattutto dal punto di vista linguistico. Come sappiamo, la lingua di Trilussa è una lingua romanesca moderna. Non legato necessariamente alla pur nobile tradizione di Giuseppe Gioacchino Belli o Pascarella. Una delle cause della notorietà nazionale e internazionale di Trilussa è proprio la sua capacità di usare il romanesco come un italiano de Roma, parlato da tutti i ceti che abitano la Capitale d'Italia, rispetto alla Roma preunitaria, legata al Papa Re quando si usava un dialetto più conservativo. Il dialetto di Trilussa, invece, risulta moderno. Pasolini valorizza proprio questo aspetto di Trilussa. Come sappiamo, infatti, il suo romanesco è una conquista di studio, di appropriazione culturale ed è il motivo per cui le borgate diventano per Pasolini il luogo della ricerca della purezza, pure con tutte le loro contraddizioni, ma anche il luogo di studio sulla lingua spesso ibridata dalle provenienze, per lo più di campagna e del sud Italia, delle famiglie di questi borgatari. La scelta di Trilussa è quella di concepire un'opera in dialetto che però deve tener conto del fatto che Trilussa è un letterato italiano, dentro la tradizione nazionale. Pasolini compie la stessa operazione”.

ONORATI: PASOLINI ERA CURIOSISSIMO DEI DIALETTI DEI CASTELLI – Atteso anche l'intervento del cittadino onorario prof. Aldo Onorati, scrittore, poeta e raffinato dantista che da giovane professore ebbe modo di frequentare e incontrare più volte Pasolini.

“Talvolta i dialoghi tra Pier Paolo e me vertevano sui dialetti, in specie il romanesco” anticipa Onorati.

“Pier Paolo era curiosissimo di sentirne anche qualcuno dei Castelli. Egli era un filologo. Lo dimostrano i suoi Ragazzi di vita, nonché le sue poesie dialettali e l'antologia scritta con Dell'Arco. Il suo giudizio su Trilussa credo sia il più profondo e azzeccato. Esso è noto – conclude Onorati – ma quel che non penso sia stato scritto da Pasolini, è quanto mi disse un giorno sulla poetica trilussiana rispetto al Belli. Sarà questo il punto centrale del mio intervento ad Ariccia, a Palazzo Chigi.”



